



GIORDANO TOMASSI



Ma che follia!

Siate positivi

Prefazione di Renato Minore



Ma che follia!

Siate positivi

Giordano Tomassi

Prefazione di Renato Minore



Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-255-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2022

*Ai miei Cari, soprattutto a quelli sconosciuti.
A chi sa di non saperne ancora abbastanza,
e si accontenta di sapere questo.
A quelli che si credono dei veri e propri personaggi,
ma non mancano di essere pure delle persone.*

INDICE

<i>PREFAZIONE</i> di Renato Minore	13
---	----

UNA FANTASTICA REALTÀ	17
------------------------------	----

STRANI ROSARI	19
---------------	----

DI CHE MORTE MORIRE	65
---------------------	----

TUTTA UN'ALTRA STORIA	91
-----------------------	----

CHE LA STORIA ABBIA INIZIO	107
----------------------------	-----

TUTTO TORNA ALLA FINE	121
-----------------------	-----

SCONNESSI	143
------------------	-----

NESSUNO	145
---------	-----

CASSANDRA	163
-----------	-----

BUFFALO BIR	183
-------------	-----

IL SIGNOR TOSI	201
----------------	-----

TUTTI INSIEME	217
---------------	-----

Seguito di un libro mai scritto

Per il lettore più sensibile e permaloso:
Ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale,
la malizia è negli occhi di chi legge.

PREFAZIONE

Assai ben nascosta, come un oggetto che deve esserci ma che non deve essere trovato, o per lo meno non troppo facilmente trovato, se ne sta una frase che per il lettore di questo romanzo può diventare una specie di epifania, un'illuminazione improvvisa, un ghiotto trampolino interpretativo dal quale è possibile tuffarsi direttamente nel cuore della storia e, al tempo stesso, staccarsene come rapiti da un grande 'volo a planare' sulla vita di tutti: "Il problema è che in certi momenti l'intero mondo ti pare alla tua portata, mentre in altri ti sfugge ogni cosa."

Sono parole che, nella loro apparente semplicità, aprono la porta a una riflessione bifronte. Da un lato c'è una sensazione che è delle più note per chiunque, perché capita a tutti prima o poi di sentirsi sbalestrati tra gli avvenimenti di ogni giorno (che sono anche quelli di ogni notte, la 'stanza chiusa' di ogni angoscia e di ogni sogno o incubo); dall'altro lato c'è, come dire, una discesa in picchiata nel mondo 'stralunato e strambo' di Giotto, il protagonista delle pagine di Tomassi.

Giotto non tarda a presentarsi al lettore e lo fa con disarmata e forse anche disarmante sincerità: "Sono schizzato come pochi, e per questo sono pure un disabile certificato, soffrendo di qualcosa che si dovrebbe chiamare tecnicamente disturbo schizoaffettivo; quindi, poco o niente di quello che il carissimo lettore troverà scritto in questo libro potrebbe essere del tutto vero, o perlomeno fedele alla realtà oggettiva. Sempre che qualcuno, naturalmente, sappia definire accuratamente cosa sia la realtà."

Gioto, insomma, mette subito le carte in tavola, senza trucchi, un po' come fa Liborio Bonfiglio, il 'matto' raccontato da Remo Rapino nel romanzo che tanti lettori hanno amato: entrambi hanno una coscienza sorprendentemente chiara del proprio stato ed entrambi la esibiscono come una patente di libertà.

Non possiamo però certo fermarci qui perché questo è solo il primo strato di una torta che di strati ne ha molti e diversi, come tanti piani che pagina dopo pagina non fanno altro che amalgamarsi nel gusto di una ricerca intorno alla parola e alle sue potenzialità, e in questo va riconosciuta a Tomassi una destrezza ben collaudata nel tenere insieme tutto.

Con le sue parole Gioto non denuncia soltanto l'impossibilità che chiunque ha di dire o sapere cosa sia o non sia la realtà, ma in maniera più nascosta (è pieno di nascondigli, questo libro vivacissimo) apre un ulteriore fronte problematico (un altro strato della torta): attraverso il suo stesso stato, infatti, mette in discussione un'altra nozione, cioè quella di normalità. Lo dice apertamente: "Quel pomeriggio, me ne stavo accomodato sopra il letto nella camera del reparto, pensando a cose strane, come ad esempio che la profondità supera i confini del silenzio e i limiti dell'immobilità. Ma chi davvero si poteva ancora considerare profondo là fuori, nel mondo di quelli strani che si vogliono per forza considerare normali?"

Ce n'è abbastanza per seguire il celebre consiglio che Calvino dà in apertura di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*: "Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto." Il libro di Tomassi vuole essere seguito con attenzione, tanto più perché, al di là dell'intreccio, è una prova di narrazione